

COMMENTO AL VANGELO DELLA VEGLIA PASQUALE: ANNO A, MATTEO 25, 1.10

Queste donne che vanno al sepolcro, hanno ancora negli occhi lo strazio che il Signore ha patito; con il cuore gonfio vanno per compiere un ultimo gesto di pietà e di tenerezza nei confronti di Gesù: vanno a pulirne il corpo, a ungerlo con oli profumati, a ricomporlo, per restituirgli quella dignità tanto negata e calpestata.

Noi le immaginiamo piegate e sconfitte ma anche ansiose e desiderose di ridare decenza e decoro a quel corpo straziato e in questo trovare un po' di consolazione.

L'Angelo che invece trovano ad aspettarle non lascia loro il tempo di rimanere deluse per la tomba vuota: l'annuncio che Gesù è risorto genera un sollievo inatteso, impensato; Gesù è morto, lo hanno ben visto, ma è risorto; è ritornato dall' Ade, ha sconfitto la morte, ha compiuto il passaggio. L'Angelo, con poche parole, le aiuta a ricordare ciò che il Signore aveva detto e preannunciato; e subito la Parola di Gesù si fa largo e riaffiora nei cuori angustati e timorosi delle donne e si fa speranza e fiducia.

Queste donne che hanno portato al sepolcro i loro cuori affranti e angosciati li ritrovano ora colmi di una fede che si fa sempre più piena. Sembra che quel sepolcro vuoto unisca il cielo con la terra, la nostra umanità che finisce con la nuova vita che inizia; quasi come un altare cui noi portiamo i nostri poveri doni, le nostre pene e fatiche, perché il Signore le trasformi con la sua Grazia e le cambi in qualcosa di nuovo, di inatteso di finalmente vero.